

Legge sulle unioni civili Il Family Day tenta il rinvio a Natale

2500

variazioni
Il programma dei promotori è quello di bloccare l'iter attraverso migliaia di emendamenti

ROMA

Sono in campo e combattono il ddl Cirinnà a colpi di mobilitazioni e ostruzionismo. Dopo aver riempito il 20 giugno contro ogni pronostico piazza San Giovanni, ieri i comitati promotori del Family Day hanno avviato la raccolta di firme contro le unioni civili davanti al Senato assolato.

Un presidio «per ricordare ai nostri rappresentanti che il popolo è contrario al matrimonio gay e più ancora al fatto che i bambini vengano adottati dalle coppie omosessuali». Nel 2005 sulla procreazione assistita la Cei guidata da Camillo Ruini fece campagna referendaria a favore dell'astensione e vinse. Nel 2007 il primo Family Day fece naufragare i Dico, adesso lo strumento sono i 2500 emendamenti che («a dieci minuti a votazione») cercano di rinviare a Natale il passaggio delle unioni civili dalla commissione Giustizia

30

anni
È dal 1985 che si cerca di approvare una legge sulle unioni civili

all'Aula. «Sarei favorevole al matrimonio, ma oggi, in questo Parlamento, non è realistico immaginare che si possa ottenere il matrimonio tra omosessuali, quindi, occorre mediare», afferma il ministro delle Riforme, Maria Elena Boschi. «Le adozioni, poi, dividono in maniera più incisiva. L'ipotesi di ispirarsi al modello tedesco, ovvero un riconoscimento e, quindi, la possibilità di adozione all'interno della coppia per i figli nati da precedenti unioni, può essere un buon punto di partenza».

Massimo Gandolfini, presidente del Family Day avverte che «la relatrice Cirinnà tenta la fuga in avanti e spera nella calendarizzazione in aula prima della pausa estiva del similmatrimonio gay, nonostante l'esame della commissione sia ancora in corso». Perciò «racogliamo firme online e con gazebo nelle piazze: i gay già oggi godono di un'ampia gamma di diritti e vivono la loro relazione senza discriminazioni, senza bisogno di alcun riconoscimento pubblico». Perciò, aggiunge il portavoce Simone Pillon, «inonderemo il Parlamento con milioni di firme per riaffermare il superiore interesse dei minori di crescere con mamma e papà. Il ddl Cirinnà va respinto in toto perché antepone i capricci degli adulti ai diritti dei bambini». La partita è aperta. [GIA.GAL.]

La proposta

“Adozioni gay? È meglio l'affido”

GIACOMO GALEAZZI
ROMA

«La soluzione può essere l'affido». Le adozioni gay sono uno scoglio per le unioni civili. Prova a rimuoverlo un emendamento al ddl Cirinnà del vicepresidente Pd al Senato, il torinese Stefano Lepri.

Le nozze gay sono un passo verso le adozioni?

«Non ci saranno le nozze. Il dibattito al Senato sulle unioni civili omosessuali sta andando verso la creazione di un nuovo istituto giuridico, distinto dal matrimonio. Resta aperta una questione: come tutelare al meglio il minore figlio di uno dei partner e come permettere all'altro partner di esercitare una funzione genitoriale, se richiesto».

Come se ne esce?

«Il ddl Cirinnà propone l'adozione del minore, limitata al figlio del partner e senza estensione ai figli di terzi. Tuttavia ci sono dubbi sulle pratiche seguite per ottenere



Così il minore non avrà sulla carta d'identità due padri o due madri. Ma l'altro partner potrà fare il genitore

Stefano Lepri
Vicepresidente del Pd
al Senato

una maternità “surrogata” o “di sostegno”. Ci sono fondati timori che la madre all'estero si possa prestare solo per motivi economici. Se anche ciò rientrasse nella sfera dei diritti personalissimi, resta il dilemma che at-

tiene al diritto del minore».

Il Family Day vi accusa di istituire così il genitore A e il genitore B?
«C'è del vero nella protesta, anche se non condivido quella di piazza e alcuni toni eccessivi. È giusto che un bambino, in caso di adozione del partner non genitore, abbia nello stato civile la presenza di due madri o di due padri? Oggi sono riconosciuti padre e madre biologici, o adottivi o che ricorrono alla fecondazione assistita. Ma non è previsto che nella carta d'identità di un minore figurino due genitori dello stesso sesso. Oggi la genitorialità biologica può essere sostituita da una genitorialità sociale, ma solo entro una coppia eterosessuale».

E invece con l'adozione?

«Si crea una doppia eccezione: rispetto alla dimensione biologica e alla complementarietà sessuale. Giusto il desiderio del partner non genitore naturale di esercitare un ruolo genitoriale. La proposta: il partner non genitore sia nominato affidatario, con rinnovo automatico dopo 2 anni se non ci sono giustificati motivi contrari. A 18 anni, il ragazzo può accettare l'istanza di adozione. In caso di morte del genitore, il partner affidatario non viene meno al ruolo e può chiedere l'adozione per la continuità degli affetti. La tutela è così garantita sia per il minore sia per la funzione genitoriale».